

SESSIONE 1

L'UNIVERSITÀ NEI PARTENARIATI MULTILATERALI PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

INTRODUZIONE

Egidio Dansero*, Francesca De Filippi**

* Università degli Studi di Torino

** Politecnico di Torino

La cooperazione allo sviluppo è oggi chiamata a rispondere a nuove emergenze per l'impatto dei mutamenti degli assetti sociali, politici e ambientali sulle comunità in molte parti del mondo, in particolare quelle più fragili.

La sessione "*L'Università nei partenariati multilaterali per la cooperazione allo sviluppo*" del V Convegno CUCS ha adottato, come focus principale, il ruolo dei partenariati, in particolare dalla prospettiva dell'accademia, nel dialogo e collaborazione con la società civile, le istituzioni pubbliche e private impegnati in programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo. L'obiettivo è individuare possibili linguaggi comuni e strumenti condivisi per elaborare politiche e azioni efficaci ad affrontare le prossime sfide che pongono dinnanzi vecchie e nuove povertà, crescenti instabilità, inaspettati bisogni sociali.

Sono state selezionate dal Comitato Scientifico 10 comunicazioni, di cui 9 presentate al Convegno. I contributi alla sessione offrono un panorama vario e articolato intorno al tema dei partenariati multilaterali per la cooperazione allo sviluppo: metodi e approcci nella Cooperazione per la Cooperazione; modelli di partnership e ruolo delle Università, metodi e strumenti di trasferimento/condivisione della conoscenza con i Paesi del Sud Globale.

Metodi e approcci nella Cooperazione per la Cooperazione

Il contributo di Silvio Cristiano, Camilla Falchetti e Francesco Miacola, "*Cooperation beyond development. Rethinking international aid for the self-determination of recipient communities*", presenta gli esiti di un Seminario Partecipativo organizzato al Politecnico di Torino, articolato in quattro tavoli di lavoro (autodeterminazione e reciprocità, emergenza e sviluppo, formazione, co-progettazione / progettazione partecipata), e propone una riflessione critica sui temi cardine della cooperazione, sugli obiettivi reali e apparenti, sugli effetti, sui vincitori e i vinti dell'aiuto internazionale.

Il paper di Camilla Falchetti, Silvio Cristiano e Alfredo Mela, *“Failing while succeeding? On the delicate effects of a yet sincere cooperation”*, pone al centro i possibili approcci per valutare gli effetti delle azioni di cooperazione sulle popolazioni destinatarie. Partendo da un’esperienza guidata dal mondo accademico in un’area interna rurale di El Salvador (America centrale), il contributo intende stimolare la discussione su come la cooperazione internazionale possa servire realmente e unicamente gli interessi dei destinatari, il loro potenziamento strategico e - soprattutto - la loro autodeterminazione.

Partenariati multilaterali. Il ruolo dell’Università.

Nel paper di Navarro Ferronato, Vincenzo Torretta, Guido Zolezzi, Marco Bezzi e Marco Ragazzi, *“International Cooperation and University Agreements: New Opportunities for a Sustainable Development”* è presentato un caso interessante di partenariato universitario, per lo studio di problematiche ambientali, che apre la collaborazione con enti locali, Ong e imprese private. L’analisi evidenzia il ruolo importante che possono giocare gli accordi universitari, se fattivi, operativi e ben impostati, tra Atenei italiani e Istituzioni universitarie di Paesi a reddito medio-basso.

Valerio Bini, Egidio Dansero, Andrea Magarini, Yota Nicolarea e Roberto Sensi, in *“The role of cooperation among cities, universities, research bodies and civil society organizations Food on Urban Policies in Africa as innovative actions in the cadre of the Milan Urban Food Policy Pact”*, propongono una riflessione sul possibile ruolo della cooperazione allo sviluppo e in particolare della cooperazione decentrata degli enti locali, con il supporto dell’Università, nell’ambito delle politiche urbane del cibo, contesto inedito di confronto e collaborazione meno asimmetrica tra città del Nord e del Sud del mondo.

Emanuela Colombo e Lorenzo Mattarolo, in *“The Italian Multi-stakeholder Platform and the guidelines for Energy and Development”*, illustrano l’iniziativa, promossa dalla Cattedra UNESCO per l’energia per lo sviluppo sostenibile presso il Politecnico di Milano, che prevede l’attivazione di una “piattaforma multi-stakeholder per l’energia nello sviluppo”, prima esperienza pilota nazionale di collaborazione multi-attori (enti pubblici, settore privato, società civile, istituzioni accademiche e di ricerca) con obiettivo di identificare, formulare e convalidare le strategie di intervento in linea con l’SDG7. La piattaforma è in coordinamento con l’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e con la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Il paper *“Participatory Assessment of Sustainability: the Agroecological Case in Central America”*, di Flavio Bertinaria, Marco Pedretti Dal Covolo, Silvia Tomasi e Andrea Pronti, illustra gli esiti di

un progetto in America centrale nell'ambito del programma UniCoo, frutto di una collaborazione tra l'Università degli Studi di Torino e l'Ong Rete. In particolare vengono descritte le fasi del processo partecipativo che ha coinvolto gli stakeholder più rilevanti al fine di giungere a una definizione condivisa di sostenibilità e mettere a punto uno strumento per la valutazione dei sistemi agro-ecologici basato su indicatori e facilmente fruibile.

Conoscenze locali e condivisione/trasferimento di saperi

Il paper di Blal Adem Esmail e Davide Geneletti, *“Knowledge transfer and capacity building: an example from the urban water sector”* mette in evidenza gli ambiti chiave in cui l'Università può dare un contributo concreto, principalmente in termini di trasferimento di conoscenze e sviluppo di capacità, supportando i processi decisionali a scala locale. Il paper fa riferimento a un caso studio ad Asmara, in Eritrea, dove l'erosione del suolo e le sfide legate alla scarsità d'acqua impongono strategie ed azioni a medio-lungo termine per favorire insieme la sicurezza idrica in ambito urbano e la riduzione della povertà nelle aree rurali.

Il contributo di Serena Massa, Nelly Cattaneo e Susanna Bortolotto, *“Past landscapes to shape future societies: research in the Horn of Africa”*, presenta l'esperienza maturata dagli autori nel Corno d'Africa, nell'ambito del progetto archeologico eritreo-italiano avviato nel 2011 per la tutela e la gestione del sito dell'antica Adulis. Lo studio evidenzia come la tutela del patrimonio culturale e naturale sia strettamente legata allo studio e alla valorizzazione delle conoscenze tradizionali, al fine di contribuire allo sviluppo locale e promuovere la consapevolezza di una interdipendenza di fattori, che comprendono la scarsità di risorse idriche, l'impoverimento del suolo e lo sviluppo sostenibile.

Il contributo di Salvatore Viscuso, Anna Cantini e Alessandra Zanelli, *“Knowledge transfer into a system design process: the case study of S(p)eedkits – rapid deployable kits as seeds of self-recovery”*, presenta i risultati del progetto di ricerca S(P)EEDKITS, co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Quadro FP7, che ha coinvolto - dal 2012 al 2016 - quindici partner europei tra organizzazioni umanitarie, centri di ricerca, accademia e aziende private, per lo sviluppo di Unità di Risposta all'Emergenza (ERU), soluzioni modulari e iper-leggere. L'articolo si concentra sulle modalità di trasferimento delle conoscenze lungo il processo di progettazione, secondo un approccio multidisciplinare e orizzontale.